

Turismo: tassa aperta a tutti i Comuni, rincari progressivi

Manovra. Governo e sindaci a confronto sulla riforma dell'imposta di soggiorno che può entrare in legge di bilancio. Sul tavolo l'estensione e aumenti di tariffe maggiori nelle camere più care

Giovanni Parente Gianni Trovati



ROMA

La «nuova» imposta di soggiorno che uscirà dalla riforma su cui lavora il Governo potrà essere applicata in tutti i Comuni, sarà articolata su nuovi importi che dovrebbero presentare gli aumenti maggiori per le strutture di fasce (e prezzi) più alti e continuerà a essere calcolata a persona e non a camera, come prevedeva una prima ipotesi.

Il dossier è stato ieri al centro di un vertice fra Governo e Comuni, all'indomani del confronto che martedì aveva coinvolto le associazioni di categoria, per la definizione di un pacchetto di norme che potrebbe confluire in legge di bilancio. Superate le polemiche di inizio estate, ieri l'incontro ha viaggiato su toni tranquilli, con i sindaci che per bocca del presidente facente funzione dell'Anci Roberto Pella (Fi) si dicono soddisfatti: «Apprezziamo la decisione di ampliare la platea a tutti i Comuni e condividiamo il tema della semplificazione e delle tutele per gli albergatori», spiega al termine dell'incontro Pella mettendo in chiaro i termini su cui si decide l'equilibrio finale della riforma.

Il progetto, sotto la regia del viceministro all'Economia Maurizio Leo e della titolare del turismo Daniela Santanché, si muove infatti in un delicato gioco di pesi e contrappesi: da un lato c'è l'esigenza di aumentare i fondi da destinare alla gestione di un turismo in crescita tumultuosa, e dall'altro le richieste degli operatori di essere sgravati da un peso burocratico giudicato eccessivo.

Per questa ragione si è ipotizzato di togliere il ruolo di sostituti d'imposta agli albergatori, che oggi ricevono i soldi dai turisti e li girano ai Comuni come agenti contabili. La cancellazione *tout court* di questo passaggio solleva però problemi non banali su riscossione e controlli, per cui il testo potrebbe virare su una più precisa definizione delle responsabilità senza togliere agli operatori il compito di raccogliere materialmente l'imposta. In gioco c'è anche la definizione dei possibili utilizzi del gettito: oggi deve finanziare il turismo e, da quest'anno, anche i costi del servizio rifiuti. I sindaci chiedono che i nuovi confini tengano dentro anche decoro urbano e sicurezza, soprattutto perché nei Comuni soggetti a flussi stagionali la moltiplicazione temporanea dei residenti impone assunzioni a tempo.

Le conseguenze sul gettito rappresenteranno inevitabilmente lo snodo chiave dell'intero progetto. Tra le ipotesi accantonate c'è la moltiplicazione per cinque degli importi attuali, che vanno a 1 a 5 euro a notte a persona a seconda del livello della struttura ricettiva. La rimodulazione, affidata a un tavolo tecnico che partirà la prossima settimana, dovrebbe assumere i tratti della progressività, articolandosi quindi su fasce di prezzo per rendere l'imposta proporzionale al costo della stanza. L'unità di misura dell'imposta continuerà però a essere il singolo occupante, perché il pagamento "a stanza" creerebbe incognite di gestione ritenute insuperabili.

L'estensione potenziale a tutti i Comuni di un'imposta oggi riservata a capoluoghi e centri inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o d'arte è destinata a rappresentare l'aspetto più visibile della riforma. Anche se sul piano pratico i suoi effetti potrebbero essere meno imponenti di quanto appaiano. Oggi (dati 2023) l'imposta è applicata in 1.271 Comuni, con un aumento del 9,8% rispetto ai 1.158 del 2022. Ancora più ripida è stata la salita del gettito, cresciuto del 25% in un anno arrivando a 780 milioni dai 622 del 2022, sotto la spinta di un turismo in espansione rigogliosa. Secondo i dati di Bankitalia, però, già con le regole attuali sono 5.700 gli enti locali che potrebbero chiedere l'obolo a chi pernotta fuori casa: l'apertura a tutti, quindi, potrebbe non cambiare più di tanto il quadro, tanto più che le città più frequentate applicano l'imposta già da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA